

Obiettivo sicurezza sismica

Anche gli esperti triestini nel progetto scuole sicure

L'invito è rivolto a tutti. Quindi, studenti, perché non vi impegnate in prima linea e aderite alla campagna #scuolesicure del mensile Wired? Una campagna per monitorare la sicurezza sismica delle scuole italiane, entro il 31 ottobre.

Data in cui ricorre il decennale dal terremoto che ha ucciso 27 alunni e una maestra a San Giuliano di Puglia, a causa del crollo del tetto della scuola. Che cosa fare? Segnalare se la propria scuola, o quella dei propri fratelli o del proprio rione, compare o meno tra quelle inserite nella mappa interattiva disegnata incrociando i dati del Ministero dell'Istruzione e degli enti locali (si trova sul sito www.wired.it) o, ancor più, chiedere all'ufficio scolastico del Comune o della Provincia i dati relativi al rischio sismico dell'edificio, per sapere cioè se l'immobile è stato costruito in modo tale da poter resistere a una scossa di terremoto.

Tenendo conto della mappa della pericolosità sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che riporta il livello di probabilità con cui un certo valore di



La campagna termina il 31 ottobre

scuotimento del terreno è atteso in un certo periodo in una certa area.

«Non vanno infatti valutate solo le caratteristiche strutturali dell'edificio, ma anche la tipologia del terreno in cui l'edificio si trova» spiega il sismologo Dario Slejko dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste, che ha partecipato insieme ai colleghi dell'Ogs, dell'Università di Trieste e dell'ateneo di Udine, al progetto «Assess», finanziato dalla Protezione Civile regionale per definire una metodologia utile a valutare il rischio sismico degli edifici scolastici e le priorità di intervento.

«Infatti – aggiunge – i dati documentali, quelli relativi al progetto di costruzione, da soli non bastano. Le attuali norme sismiche, per esempio, sono più rigorose di quelle di qualche anno fa. Questo significa che una scuola costruita secondo le norme tecniche di 15 anni fa potrebbe non essere più a norma. Ma non è detto che quella scuola sia inevitabilmente pericolosa. I risultati devono essere interpretati in modo corretto, considerando anche il contesto sismotettonico nel quale l'edificio è ubicato».

Una cosa però è certa: in un territorio altamente sismico com'è l'Italia, e il Friuli Venezia Giulia non è esente, per gli amministratori pubblici dovrebbe essere prioritario garantire la sicurezza alle persone in caso di terremoti, soprattutto nelle strutture pubbliche e, ancor più, negli edifici scolastici. «Ma, ovviamente, per sapere quali tipi di interventi sono necessari per mettere in sicurezza le scuole, bisogna conoscere il livello di rischio delle strutture, oltre ai costi necessari per apportare modifiche adeguate».

Simona Regina